

Dedicazione Basilica Lateranense

L'anniversario della dedicazione della basilica, costruita dall'imperatore Costantino sul colle Laterano, fu celebrato a quanto sembra, fin dal secolo XII, il 9 novembre. Inizialmente fu una festa solo della città di Roma. In seguito la celebrazione fu estesa a tutte le Chiese di rito romano per onorare la basilica chiamata Chiesa-madre ed origine di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe, e come segno di amore e di unione verso la cattedra di Pietro, che secondo sant'Ignazio di Antiochia, "presiede a tutta l'assemblea della carità".

Antifona d'Ingresso

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Colletta

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ez 47, 1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina".

Salmo 45 (46)

Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Seconda Lettura

1Cor 3, 9c-11.16-17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 2, 13-22

Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo, e dona al tuo popolo in preghiera la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di veder esauditi i voti e le speranze. Per Cristo nostro Signore.

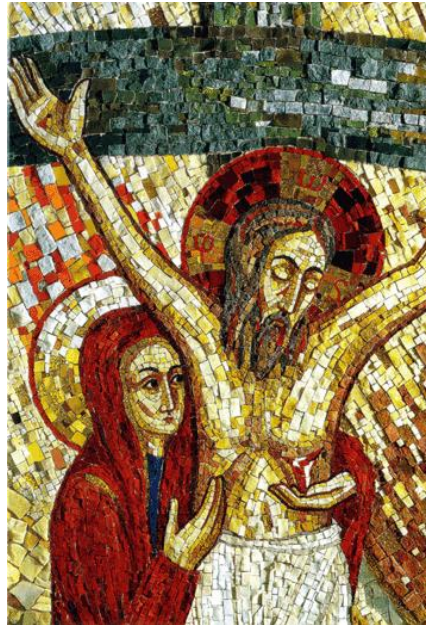
Comunione

Come pietre vive vi edificate in tempio spirituale per un sacerdozio santo.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la forza misteriosa dei tuoi sacramenti trasformaci in tempio vivo della tua grazia perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Il nuovo Tempio



La liturgia di questa domenica ci dona di fare memoria della dedicazione della Basilica di S. Giovanni in Laterano, la prima basilica ad essere consacrata pubblicamente il 9 novembre 324, dopo il tempo delle persecuzioni. Donata al papa dall'imperatore romano Costantino convertito al cristianesimo, fu la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Dopo il tempo della clandestinità e del martirio, i discepoli del Signore potevano ora radunarsi per celebrare la pasqua del Signore Gesù. Quell'edificio di pietre diviene quindi il simbolo della vittoria dell'amore sulla morte che la Pasqua di Gesù ha inaugurato e si compie in ogni discepolo che lo segue sulla via della Croce.

Facendo memoria della dedicazione di questo tempio fatto di pietra, madre di tutte le chiese d'occidente, il Signore ci parla di un altro Tempio, non edificato da mano d'uomo, vera *"casa del Padre"*, ormai *"luogo"* unico e definitivo dove avviene l'incontro con Lui. Questo tempio nuovo è il *"tempio del corpo"* di Gesù, distrutto e in tre giorni fatto risorgere. Nella nuova Gerusalemme, nel tempo definitivo nel quale ci ha posto la Pasqua di Gesù, non c'è *"alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio"* (cfr. Ap. 21,22ss). Il Tempio è Colui che tiene nella sua mano tutte le cose e l'Agnello, *"Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue"* (Ap 1,5), Colui che ha rivelato sulla croce che Dio regge il mondo (è *"Onnipotente"*) amando fino a dare la sua vita per l'uomo. Il Tempio, il *"luogo"* dove Dio dimora stabilmente, è quell'Amore che ha amato *"fino alla fine"*, amore che si *"vede"* nell'Agnello e in tutti coloro che *"lo seguono dovunque vada"* (cfr. Ap 14,4).

Secondo l'evangelista Giovanni, i gesti e le parole provocatori di Gesù nel Tempio di Gerusalemme anticipano l'Ora della croce gloriosa, così come tutti gli annunci della distruzione del Tempio che i sinottici pongono sulle labbra di Gesù prima della sua passione (Mt 24,1-2; Mc 13,1-2; Lc 21,5-6): il Tempio, *"luogo"* dove Dio si rivela e *"abita"*, è il Crocifisso Risorto!

Gesù non intende porsi in contrapposizione con l'istituzione del Tempio, ma sta parlando con il linguaggio dei *"segni"* (poco prima infatti il vangelo secondo Giovanni afferma che Cana *"fu l'inizio dei segni"* di Gesù) per rivelare dove si può scorgere la presenza di Dio. I *"segni"* infatti rivelano che in Gesù *"il tempo è compiuto"* (Mc 1,15) e Dio si è rivelato pienamente in Lui (*"tutto è compiuto"* Gv 19,30); di conseguenza, i *"segni"* suscitano sempre la fede, cioè la risposta dell'uomo a Colui di cui si è conosciuto l'amore (*"i suoi discepoli... credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù"* Gv 2,22). Non

si tratta di comprendere una verità e di accoglierla, ma molto di più: si tratta di affidarsi perdutamente a Qualcuno di cui si è vista la Presenza!

Ora, il “segno” che Gesù compie è quello di scacciare i mercanti dal tempio. Il Tempio, luogo per eccellenza dove il popolo di Israele incontra il volto di Dio, è ingombro di persone e di cose che ne “oscurano” la presenza, facendo del rapporto con Dio un “commercio”.

Per comprendere l'importanza del Tempio per il popolo, dobbiamo ricordare che Israele era ben consapevole che Dio non poteva dimorare in una casa fatta dall'uomo (*cfr. 1Re 8,27*). Tuttavia aveva sperimentato che Dio abitava in mezzo al suo popolo (*1Re 6,13*) lungo tutta la sua storia travagliata di pellegrino nel deserto e di abitante della Terra: la Tenda della testimonianza prima, e il Tempio in Gerusalemme poi, avevano identificato la Presenza fedele di Dio in mezzo al suo popolo, presenza che cammina con lui (si pensi alla Gloria di Dio che “esce” dal Tempio e “segue” il popolo durante l'esilio in Babilonia in *Ex 10,18-22; Ex 11,22-25* e poi vi rientra al suo ritorno in *Ex 43,1-5!*). Si tratta quindi di una Presenza “dinamica”, di un “luogo” dove Dio dimora, ma per porre in cammino.

A questo proposito ci soffermiamo prima di tutto sulla prima lettura: il profeta Ezechiele ha una visione “in profondità” della realtà del Tempio: vede che dalla parte orientale del tempio scaturisce un torrente che cresce tanto più ci si allontana dal tempio giungendo a far rivivere tutto. L'acqua porta la vita, rende feconda la terra, moltiplica e garantisce frutti continui, da pesce abbondante, risana... La Vita non rimane nel tempio, non è “racchiusa” entro le mura del Tempio. L'azione operante di Dio che da la Vita scaturisce dal Tempio ma la si “vede” fuori di esso, là “*dovunque arriva il torrente*”.

La Parola di oggi quindi ci invita a spostare lo sguardo dal “tempio” alla Vita che viene da esso. L'acqua che da la Vita vista da Ezechiele uscirà dal corpo stesso del Figlio aperto sulla croce (*cfr. Gv 19,34*) e dal trono di Dio e dell'Agnello (*cfr. Ap 22,1-2*) per portare sempre (“ogni mese”) la vita che risana ogni uomo (“*guarire le nazioni*”). Dal “Tempio” viene la Vita che raggiunge tutti.

La liturgia di oggi, quindi, non celebra tanto un tempio fatto dalle mani dell'uomo, quanto la “Vita” che procede da esso. Il Tempio infatti spinge “fuori” di esso: ci si reca nel Tempio per attingere dalla relazione vitale con il Dio vivo la Sua stessa Vita da portare fuori di lì. Ed è la Vita del Figlio/Agnello, quella che si è consegnata nell'amore.

Tornando al vangelo perciò siamo “spinti” da Gesù a “sgombrare” il Tempio da tutto quello che fa della relazione con Dio “un mercato”: l'amore di Lui non si compra, il rapporto con Lui non si merita, non possiamo portare nulla per renderci degni di riceverlo. La relazione con Dio è solo Vita da accogliere, acqua viva da cui lasciarsi inondare e da lasciar fluire in noi.

Lo Spirito effuso dal Figlio sulla croce ora abita in noi: come un tempo la Gloria di Dio occupava il Tempio sotto l'immagine della nube, così ora lo Spirito dimora nell'uomo, nuovo tempio della Gloria di Dio (“*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*” *1Cor 3,16*). L'uomo è il vero tempio di Dio, quello che Dio abita e vuole rendere vivo.

Per questo celebrare oggi la memoria di questo “Tempio” ci spinge “fuori” dal tempio, all'uomo di ogni tempo perché possa incontrare il Signore che da la Vita e vivere della Sua vita, del suo Spirito d'amore.